Anno XXXI | Venerdì 8 Gennaio 1897 | Conto corrente con la posta | N. 7

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Per la Scuola popolare sui soccorsi d'urgenza

Lo scopo di questa istituzione è noto: portare a mezzo di volontarî i soccorsi immediati in caso di disgrazie accidentali.

La idea originaria ci è venuta dalla Germania, e il primo a mandarla ad effetto è stato l'Esmarch colla sua Samariter Schule.

In Italia se n'è fatto apostolo il dott. Calliano: ma non si può dire che l'idea abbia fatto grandi progressi.

Essa è stata accolta nei grandi centri, dove a parer mio è meno necessaria la presenza di soccorsi improvvisati, perchè quivi ospedali e personale sanitario sono a disposizione immediata del pubblico.

Nel disegno del dott. Calliano si dovevano istituire tali scuole presso i sottocomitati di sezione della Croce Rossa, presso gli ospedali, *presso i singoli Municipii (per l'istruzione delle guardie cittadine, forestali, doganali, pompieri)* ecc; ora è fra questi ultimi appunto che dovrebbe anche più valutarsi l'utilità della istituzione, la quale non vi ha preso ancora sviluppo.

Nei comuni rurali, dove il medico è solo e risiede in una delle frazioni, dove le cause di disgrazie accidentali non mancano, e dove difetto di personale da una parte e scarsezza di nozioni individuali e difficoltà materiali dall'altra, si oppongono a un pronto ed efficace intervento di soccorso, sarebbe non piccolo vantaggio avere una squadra istruita all'uopo.

Tale squadra sarebbe formata da' giovani del paese che fanno parte delle categorie citate (guardie campestri, forestali, pompieri) che più degli altri, volonterosi si preparano a intervenire nei casi di subitanee disgrazie, o vi debbono accorrere per l'ufficio loro.

Anche più utile si presenta l'istituzione per le guardie forestali, perchè esse il più delle volte, nelle nostre Alpi, funzionano da guide; e l'ignorare esse le più elementari prestazioni, in casi disgraziati, lascia indifesa la sicurezza personale degli esploratori in luoghi lontani dall'uomo dell'arte.

E' certo che individualmente molti — magari a spese proprie — hanno imparato a mettere in pratica alcuni dei soccorsi immediati; ma io credo che la maggioranza non li conosca, e l'eccezione è tanto più lodevole quanto purtroppo rara.

—

Quale il rimedio?

Il programma della «Scuola popolare italiana sui soccorsi d'urgenza» è così pratico che ogni medico deve sentirsi capace di svolgerlo; egli adatterà le proprie alle attitudini dell'uditorio e farà una netta distinzione, secondo che si rivolga agli infermieri d'un ospedale, ai militi di una Croce Rossa (o d'altro colore), o ai contadini.

Ma spetta alle Autorità comunali di facilitargli il compito; e per quel che riguarda i comuni extraurbani ciò si potrebbe ottenere:

1. col fornire ogni comune delle tavole e del materiale di dimostrazione per tale insegnamento.

2. con l'obbligare le guardie campestri, forestali, le schiere di pompieri, tutti quelli ... ma che si troveranno più facilmente in presenza di casi accidentali, a seguire tale insegnamento dato dal medico condotto, e per il quale esso avrà diritto a percepire una indennità fissata di comune accordo con le Autorità comunali.

—

Non è difficile opporre a questo piano delle obbiezioni di vario ordine; se esso sembra attuabile a prima vista, una analisi, anche non troppo minuta, potrebbe far pensare alle difficoltà relative.

Queste difficoltà possono dipendere:

a) dalle eccessive occupazioni professionali del sanitario;

b) dalla completa ignoranza dell'uditorio;

Possono poi riguardare:

a) il lato finanziario (spese per il materiale e per l'insegnante)

b) i limiti dell'intervento e le eventuali responsabilità delle persone che prestano il soccorso

—

Il primo ordine di difficoltà è inerente alla funzione sociale del medico; il quale, anche negli ambienti, in apparenza più educati, si trova a lottare con pregiudizi — espressione di ignoranza, il più delle volte sorretta da una discreta dose di pretensione; mentre in genere l'ignorante della campagna rispetta chi gli è — o gli sembra — per educazione, od altro titolo superiore.

Nè l'autorità del medico e del farmacista accenna a scomparire dalle campagne; dove anche per ciò il loro compito è tanto più grave, e dove quindi essi non si limitano ad un esercizio professionale, ma occupano bensì un posto di lotta, di continua e insensibile beneficenza, di sussidio morale....

Non si tratta qui di «volgarizzare la scienza» ma di rendere popolari nozioni che sono elemento di comune utilità.

Dato il programma così bene esposto dal dottor Calliano, la buona volontà dei colleghi non vorrà ritrarsi dinanzi a un'opera veramente caritatevole, qual'è quella di far portare immediati e quindi più giovevoli soccorsi. Il vero intervento salvatore — quello dell'arte — non arriverà così — come succede spesso — troppo tardi.

Venti lezioni popolari non porteranno certo troppo disturbo all'esercizio professionale, e creeranno un nuovo titolo alla benemerenza pubblica di chi ne ha già tanti.

—

I nostri amministratori già impensieriti dalle gravi spese di spedalità a carico dei comuni, saranno allarmati dalle difficoltà finanziarie inerenti alla istituzione.

Orbene, il costo del materiale di insegnamento è di lire novantacinque, e una parte di esso ha scopo puramente dimostrativo [1] e quindi durata tale che ne permette l'uso per lungo tempo; un'altra parte consta di oggetti, i quali, nelle mani di chi non ne ignora l'applicazione esatta, possono servire più di una volta [1]; mentre quel che fa parte della «cassetta di medicazione» verrebbe rimesso da chi ebbe ad usufruirne [2].

Un appello alla pubblica beneficenza non tornerebbe vano in un caso come questo; e alle offerte in denaro o in opera di chi può, farebbe degno riscontro la gratuita prestazione del medico; se pure ogni nostro comune rurale non crederà di esser tratto alla rovina da uno stanziamento annuo limitato in relazione ai bisogni corrispondenti.

Più gravi sarebbero le difficoltà inerenti alla questione abbastanza complessa di una «indiretta responsabilità professionale»; questione che non vedo a sufficienza svolta nei programmi della scuola popolare.

E' certo che il soccorso necessario viene determinato dalle condizioni nelle quali si trova chi ne ha bisogno; ma viene anche limitato dalla natura delle cognizioni di chi soccorre. E come la legge ha stabilito le funzioni della levatrice in confronto a quelle del medico; determinandone il campo d'azione in quanto che essa ha avuto, nella sua istruzione, la possibilità di vedere esplicato tutto un programma di cure, nelle quali il lato materiale è il meno, e si richiede la esatta conoscenza di ogni ramo della nostra pratica; non vi sarà bisogno di restringere l'azione delle nostre schiere di soccorso, perchè quelli che ne fanno parte avranno — per dir così — un mandato imperativo, di prestare l'opera loro nel modo prescritto, nei casi enumerati volta a volta nel corso dell'insegnamento avuto.

E siccome sarebbe necessariamente prescritta la prova pratica prima di affidare a chicchessia l'esercizio di tali soccorsi, si avrebbe una parziale guarentigia; mentre d'altro lato la responsabilità di quanto fa l'individuo conscio dei suoi doveri ricade tutta su di lui.

E voglio finire con quanto scrive a questo proposito il dott. Calliano [3]: «Si volle incolpare tale istruzione perchè col divulgarsi delle nozioni su' soccorsi d'urgenza potrebbero esservi poi persone tanto presuntuose da intervenire come fossero medici o chirurghi alla cura anche consecutiva di qualsiasi lesione violenta........ Io credo invece, che la nostra scuola gioverà a sempre più impedire che altri, punto istruiti, facciano del male, pur volendo soccorrere, causa i volgari pregiudizi che ben sovente si impongono ai semplici soccorsi che il caso potrebbe richiedere; pregiudizi tuttodì per tante e tante persone, regola e norma di soccorso in qualsiasi infortunio debbano prestare — sia pure bene intenzionata — l'opera loro. Io credo invece che l'istruzione sui vitali argomenti dei primi soccorsi, nei limiti e col metodo da noi stabilito, gioverà a far comprendere il dovere di limitare *ogni soccorso all'indispensabile*, per la responsabilità che è ad essi legata; la quale è in ogni caso doveroso rimettere al più presto possibile a persona dell'arte.»

Padova gennaio 1897. *Dott. O. Luzzatto*

(1) Atlante di tavole murali dimostranti lo scheletro, il sistema muscolare, i modo di compiere un primo bendaggio ecc (costo di lire venti).

(1) Stecche di legno, semicanale di cartone per fratture, cinto elastico per arrestare emorragie, bende, ecc. anche queste del resto rinnovabili dai consumatori (costo lire venti).

(2) Il prezzo d'acquisto è di lire cinquantacinque.

(3) Calliano - Sull'importanza dell'istituzione in Italia di una scuola pubblica ecc. 1891.

Un duello di Bismarck

Il consigliere governativo Cantel racconta in un capitolo di un suo recente libro l'episodio che segue della giovinezza di Bismarck.

Quando Bismarck nel 1836 fu per la prima volta a Wiesbaden — egli era allora referendario — si recò ad un ballo nella Casa di cura. Durante un intervallo sedeva su un sofà placidamente e osservava i presenti con lo sguardo acuto oggi ancora a lui proprio. Ad un tratto lo studente in medicina Gustavo Lange, morto poi nel 1889 a Heidelberga, medico rinomato, si fece innanzi a Bismarck e gli chiese:

— Perchè lei mi fissa?

— Perchè lei mi piace — rispose Bismarck.

A quella risposta di Bismarck egli ribatte eccitato:

— Ma lei non mi piace niente affatto.

Vi fu un breve scambio di parole che finì col consegnarsi vicendevolmente le carte da visita.

Non fu possibile tenere un accomodamento pacifico e Lange fece sfidare Bismarck alla pistola. I secondi s'incaricarono di scegliere il luogo dello scontro, il quale fu stabilito sul territorio del Granducato d'Assia-Cassel tra Bieberiche Cassel. Quando le due parti si trovarono sopra il luogo fu tentato nuovamente di riconciliare i due avversari, ma mentre Lange vi era propenso, Bismarck vi si rifiutò recisamente e fu solo all'ultimo momento, quando già i duellanti si mettevano in posizione, che dopo vive preghiere dei secondi, Bismarck s'avvicinò al suo competitore e gli offerse la mano con le parole:

— Dunque, vogliamo viver in pace!

Molti anni dopo il dottor Lange, raccontando l'episodio, soggiunse che era stato meglio che fosse avvenuto così, perchè sarebbe stato un peccato ch'egli avesse privato di vita un uomo prezioso come Bismarck. E' da notarsi cioè che Lange era conosciuto per un distinto tiratore di pistola.

L'ultima invenzione di Edison

Il *reporter* di un grande giornale americano è riuscito finalmente ad intervistare il famoso Edison, il grande inventore che ha messo sottosopra il mondo intero e che nessun giornalista potè mai intervistare.

Felice di aver potuto avvicinare il grande uomo in una famiglia, il *reporter*, dopo aver cominciato e lasciato cadere il discorso su di una infinità di argomenti, spiega il suo piano di battaglia e domanda ad Edison a bruciapelo:

— Signor Edison, qual'è stata la vostra prima invenzione?

Subodorando l'intervista, le signore ed i signori presenti circondano il *reporter* ed Edison che pacatamente risponde:

— Quando era ancora giovinetto e col mio pacco di giornali sotto il braccio, andavo strillando per le vie di Nuova York le ultime notizie, sentii che un ricco banchiere era disperato perchè non trovava mezzo di difendere la sua cassa dai ladri.

«Mi presentai quindi a lui e gli dissi che io aveva inventato un apparecchio che serviva mirabilmente ad acchiappare i ladri.

«— Possibile? — risposemi il banchiere.

«— E che volete per rivelarmi il secreto?

«— La mano di vostra figlia.

«— Impossibile, rispose il banchiere, vi dò invece 10,000 dollari. Provatemi però l'efficacia della vostra scoperta.

«— Si» «No,» continuammo un bel po' le trattative finchè il banchiere accondiscese alla mia domanda.

«Posi in opera l'apparecchio di mia invenzione e, soddisfatto, il banchiere mi accordò la mano sua figlia che è attualmente mia moglie.»

A questo punto il giornalista riparlò:

— Giacchè avete avuto la cortesia di raccontarmi la vostra prima invenzione, ditemi ora qual'è l'ultima...

— L'ultima — rispose Edison — è la storiella che vi ho narrato ora.

Centocinquanta miglia all'ora

Una invenzione dell'ingegnere ferroviario T. A. Behr desta presentemente gran rumore nei circoli tecnici. Behr pretende di dare a un treno ferroviario una velocità da 90 a 150 miglia inglesi all'ora. Questa velocità non è solo un progetto teorico ma è già stata praticamente esperimentata. Sono stati costruiti due tratti di strada ferrata secondo il sistema di Behr; il primo tra Listabel e Ballybunion in Irlanda, il secondo tra Fleurs e Namiciers in Francia. Ognuno di questi tratti misura 10 miglia e il percorso è di 4 a 5 minuti.

Una simile linea ferroviaria costruisce ora anche il Belgio e formerà certo una delle parti più sensazionali della prossima esposizione di Bruxelles, dove avrà il vantaggio in confronto dell'Irlanda e della Francia di aver la locomotiva elettrica. Con ciò Behr spera di raggiungere proprio 150 miglia all'ora. I treni di questo sistema ferroviario vengono tirati da due locomotive.

L'invenzione, che a testimonianza dei competenti presta realmente ciò che promette, avrebbe per conseguenza di portare una completa rivoluzione nelle comunicazioni ferroviarie. Essa richiede però incondizionatamente che le linee siano quanto più possibile rette e siano evitate le curve, dacchè con questi inconvenienti la fulminea velocità occasionerebbe facili deragliamenti.

Per i debiti degli studenti

E' un abate che in questi giorni ottiene il più grande successo tra gli studenti e le studentesse del Quartiere Latino a Parigi.

Il canonico Luigi Martin ha ora scritturata una compagnia di cantanti ambulanti che, sotto la sua direzione vanno a cantare ed a questuare dinanzi i caffè a beneficio degli studenti poveri.

La lodevole intenzione del canonico è quella di questuare in tutta Parigi per l'estinzione dei debiti di tutti gli studenti.

Anarchici a congresso

A Oldenburgo, 400 anarchici di Vienna di Budapest e di Presburgo tennero un'adunanza, nel corso della quale si attaccò violentemente il Parlamento.

Si decise la formazione del partito socialista oldemburghese.

---

33 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

— Volevamo parlarti — aggiunse.

— Parleremo; ma adesso ho da finir la partita; e chi perde, paga — e allora beverete anche voi.

— Non bevo io così presto; sbrigati che abbiamo fretta.

— E' tanto tempo che aspettava anch'io. Adesso faccio il comodo mio; — e non le diè più retta.

La Checca pregata di intromettersi, riuscì destramente a far partire gli amici dopo qualche tempo, e allora rimasto solo, l'Angela gli si riaccostò.

Saprai Paolino, che tua madre...

— Che madre? io non ho nessuno — rispose — Non voglio conoscer nessuno.

— Via sii buono, come allora che eri con me. In quel tempo non v'era pericolo di vederti ubbriaco come ora, e cattivo. Perchè non vuoi accostarmi? Tua madre è venuta a ripigliarti; desidera che tu vada con lei.

— Adesso io sto qua. Qui si sta benone. Voglio più bene alla Checca, che a voi; a tutti io...

— Non dir di queste eresie; noi ti vogliamo bene, ascoltami....

— Non mi tormentate; non voglio saperne di nessuno; ho voglia di bere, io. Checca portate un bicchiere di aquavite.

Le lagrime piovevano dagli occhi di Cecilia giù per le guancie. Serrando convulsamente le mani della Menica che le stava in faccia; è troppo! è troppo! mi sento morire — diceva.

— Dove state di casa? — piantandosegli davanti severo e risoluto gli domandò il segretario, che vedeva la necessità di finir quella brutta scena.

Paolino lo guardò attonito; sembrava volesse rispondere, pareva volesse continuar ad imporsi colle sue inconscienti disposizioni.

— Dove state di casa? — alzando il tôno della voce gli ridomandò.

— Qui non molto discosto — disse la Checca — appena notò che, barcollando, Paolino s'era levato dalla scranna.

L'Angela coraggiosamente l'aveva preso sotto il braccio, e reggendolo come meglio poteva si avviarono.

Era inutile continuar a torturarsi, sperando di fargli intender la ragione in quello stato; bisognava aspettar che si rifacesse il sereno nella sua mente abbuiata; intanto l'unico rimedio era il letto, un lungo sonno.

E per opera sua la caligine dell'intelligenza si snebbiò; ma.. una insuperabile repugnanza a seguir la madre, a lasciar Venezia metteva intoppo a una finale determinazione. La povera Cecilia quando proprio si riprometteva di raggiungere la felicità desiderata, aspettata da tanti anni, comperata con tanti dolori, se la vedeva mancare, sfuggire, ridurre di nuovo in un vano desiderio. Buon per lei, che a rinvigorire la sua fiacchezza eravi il segretario.

— Voi dovete seguirci immediatamente sino a V.... all'Ospizio; siete stato ridomandato, e dovete subito presentarvi con l'Angela; quivi passerete in mano a vostra madre, la quale saprà decidere il meglio, indirizzandovi al bene. Io non posso perdere altro tempo; dobbiamo ripartir subito tutti.

. . . .

Erano passati più di tre mesi dal ritorno di Paolino in famiglia, e ancora nella sua condotta si leggeva quanto a malincuore vivesse colla madre, colla zia, col nonno Argenidi. Era un gran tormento, una penosa realtà che affliggeva la povera Cecilia in modo crudelissimo. Sentiva che questo ultimo strazio, questo sconforto non v'era forza in lei per superarlo; eppure tentava ogni mezzo per accapparrarsi l'affezione di Paolino con tutti que' modi che suggerisce la tenerezza materna. A momenti parea pronto a un ricambio, la maggior parte delle volte era freddo, insensibile, chiuso così da non indurne il carattere, da non indovinare come scuoterlo, avvincerlo. Dell'arte non se ne parlava più da nessuno; di occupazioni, alcuna non l'attraeva; — talora nei momenti di maggior buon umore correva su e giù per la casa riferendo notizie al dottore, esaurendo qualche commissione, recapitando qualche ordine.

— Fammi un piacere, gli disse Cecilia un giorno. Monta fin all'ultimo piano della casa, e con questa chiave apri la porta di fronte alla scala. E la soffitta: noterai un gran disordine di oggetti vecchi d'ogni sorta; non curartene; guarda nell'angolo a destra appena entrato; troverai un gran padellone, portamelo qua, che mi abbisogna.

Adempita la commissione Paolino non s'era più riveduto in tutto quel giorno. Nei dì successivi, trattenendosi la chiave, era tornato nella soffitta, e si indovinò dalla qualità dei romori, che doveva essersi prefisso di rimettere in ordine tutti quegli oggetti.

— Lasciatelo fare, ripeteva la Laura: comincia ad assuefarsi alla casa, alla nuova vita; vedrete che tutto camminerà meglio col tempo.

Le previsioni del " Times „ per il 1897

Fra gli articoli che i giornali inglesi dedicano all'anno che incomincia, merita menzione quello del *Times*. Il grande giornale londinese dice che il 1897 sarà un anno di grande importanza per l'Inghilterra; in esso sarà celebrato il giubileo di diamanti del Governo della Regina Vittoria, salita al trono dopo la morte di suo zio, Guglielmo IV, avvenuta il 20 giugno 1897.

Con calde ed affettuose parole il *Times* rileva che la Regina, dividendo coi suoi sudditi gioie e dolori, si è conquistata un posto nel cuore di quelli, così, che il giubileo sarà una vera festa nazionale.

Proseguendo, il giornale chiama il trattato d'arbitrato da concludersi tra Granbrettagna e gli Stati Uniti, uno degli avvenimenti più importanti di questo anno.

In quanto alla questione orientale, il *Times* esprime la speranza che alle potenze riescirà di persuadere finalmente la Turchia ad introdurre le riforme proposte. Parlando poi dell'Irlanda, dice che difficilmente l'attuale movimento per la riduzione delle imposte varrà a soddisfare i desideri degli irlandesi.

L'alleanza internazionale delle Cooperative

Scrivono da Londra:

« L'alleanza internazionale delle Cooperative, avuta l'adesione dai vari delegati per la Commissione di statistica, ha costituita in modo definitivo la Commissione, che era stata nominata al Congresso di Parigi e che rimane composta dei seguenti delegati:

« Austria-Ungheria, Karl Wrabetz-Jakelfalussi; Belgio, Morrisseaux; Danimarca, Raimur Rassmussen; Francia, A. Vila, Moron, Fitsch; Germania, dott. Crüger, dott. Thiess; Inghilterra, dott. Scloss, H. W Wolff e J. C. Gray; Italia, Bodio Luigi e Minelli Tullio; Norvegia, O. Dehli; Olanda, barone di Werschür; Russia, N. A. Troujnüki; Stati-Uniti, Collon, Carrol dott. Wright; Spagna, dott. Josè Piemos y Hurtado; Svizzera, Guillaume.

« Verrà quanto prima diramato apposito questionario dalla Commissione »

Una dimostrzione a Francesco Crispi

Ieri, 7, l'on. Francesco Crispi, si recò verso mezzogiorno alla Cassazione di Palermo per svolgere un discorso.

La sua carrozza era seguita da una altra con un delegato e guardie. Innanzi al portone alcuni socialisti fischiarono e ingiuriarono Crispi, ma poi furono respinti dalle guardie.

Sentitosi il rumore e i fischi la gente che stava nel vestibolo della Cassazione accolse Crispi con nutriti applausi. Questi entrò nella sala degli avvocati dove l'avv. Bentivegna lo presentò agli astanti. Appena poi Crispi entrò nell'aula della Corte e prese posto al banco degli avvocati, l'aula si gremì di pubblico elettissimo.

Crispi incominciò così a parlare: « *Sono commosso di parlare dopo cinquantaquattro anni in quest'aula dove spira il rispetto alla giustizia.* »

Crispi parlò oltre un'ora.

Finita l'orazione il pubblico si riversò nei corridoi.

Quando finì l'udienza alle ore 18, 200 persone che si trovavano nei corridoi acclamarono Crispi, che ebbe poi nuove ovazioni sulla via.

Il centenario della bandiera italiana

Reggio Emilia, 7. Alla presenza del sindaco, del prefetto, dei deputati Gualerzi e Cottafavi, del senatore Sormani Moretti e di altre autorità, dei sindaci di Bologna, Ferrara, Modena, Lugo ecc., delle Associazioni militari, politiche e operaie con bandiere, degli Istituti cittadini si è inaugurato alle 2 pom. nell'atrio del palazzo municipale la lapide commemorativa del centenario della bandiera italiana.

Dopo alcune parole del presidente del Comitato, e del sindaco Bacchi, pronunziò uno splendido discorso Giosuè Carducci spesso interrotto da vive acclamazioni.

La città è tutta imbandierata e animatissima.

Alle 3 poi si è aperta in Municipio la esposizione di ricordi cispadani e di memorie del risorgimento.

Quindi il prof. Fiorini dinanzi alle autorità e a pubblico numerosissimo parlò applauditissimo sulle vicende del tricolore italiano.

Le pillole di Catramina nelle affezioni catarrali superano sempre ogni aspettativa.

Cronaca Provinciale

DA SOCCHIEVE
Trasporto di privativa e cambiamento del rappresentante.

Ci scrivono in data 7:

Il trasporto della vendita dei generi di privativa in altro locale e il cambiamento della rappresentanza del titolare, ha causato alquanto disgusto in paese.

La rappresentanza era affidata a una povera donna, che non diede mai motivo di lagnanze ed ora si troverà ridotta in miseria assieme alla sua disgraziata famiglia.

Questo fatto ha destato molta impressione e tutti lo commentano.

C.

DA TOLMEZZO
Inaugurazione dell'anno giuridico — Il commissario regio a Rigolato.

Scrivono in data 5:

Oggi alle 10 ebbe luogo nel nostro Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Il procuratore del Re cav. Dal Soglio pronunciò un dotto e splendido discorso che durò quasi due ore fra l'attenzione vivissima dello scelto uditorio. Egli chiaramente riassunse i lavori fatti durante l'anno scorso dai Conciliatori, dalla Pretura e dal Tribunale. Parlò col cuore sulle labbra dei poveri minorenni tutelati e sull'obbligo della società di proteggere quei deboli ed infelici. Erano presenti tutta la nostra curia, le autorità cittadine, quelle politiche e parecchie persone gentilmente invitate.

Vive congratulazioni, alla fine del suo dire, si ebbe l'oratore.

Fu di passaggio per la nostra città il sig. Francesco Alfani, il quale, proveniente da Roma, si reca a Rigolato quale R. commissario straordinario in quel Comune, il cui consiglio venne sciolto con Decreto Reale 24 dicembre 1896, per disordini amministrativi.

Dell'Alfani che ha disimpegnato con buon risultato simili funzioni nei Comuni di Sermoneta ed Artena in provincia di Roma, ci auguriamo ed aspettiamo che anche lassù possa l'opera seria e sagace ridonare il perduto benessere a quel Comune.

DAL CANALE DI S. PIETRO
Collaudo — Morte improvvisa Arresto

Ieri, a Piano d'Arta — presenti gli ingegneri e l'ispettore scolastico Benedetti — ebbe luogo il collaudamento dei locali scolastici di quel comune.

— A Cercivento, l'altr'ieri, improvvisamente moriva un giovinotto ventenne — morte che diede luogo ai più bizzarri commenti e strane versioni.

— In seguito a mandato di cattura, venne, ieri, arrestato ad Arta certo Longhino Paolo, segato del luogo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.

Gennaio 8. Ore 8 — Termometro 3.—

Minima aperto notte +1.2 — Barometro 758.

Stato atmosferico: nebbioso

Vento: calmo. Pressione stazionaria

IERI: coperto piovoso

Temperatura: Massima 3.6 Minima 1.1

Media 2.67 Acqua caduta mm. 1

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.51	Leva ore	10.20
Passa al meridiano	12 13.50	Tramonta	22 43
Tramonta	16 40	Età giorni	5

Concorso

E' aperto il concorso a cinque posti di vicesegretario amministrativo e a uno di segretario di ragioneria. Le domande si debbono presentare non più tardi del 30 gennaio.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 dicembre 1896

XII° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8124 / Soci » 1501 }		L. 210,600.—
Riserva	L. 78,977 60	
» per infortuni	» 15,321.52	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		» 95,938.59
		L. 306,538.59

ATTIVO.

Cassa	L. 16,350.77
Portafoglio	» 1,484,266.77
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 15,360 —
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 109,381.67
Banche e ditte corrispondenti	» 25,462.05
Debitori e creditori diversi	» 34,397 99
Effetti per l'incasso	» 750.—
Conti correnti garantiti	» 50,375.55
Crediti contenziosi	» 27,022.31
Dep. a cauz. ant. e conti corr. gar.	» 88,434.—
» » impiegati	» 20,000.—
» liberi e volontari	» 28 220.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Stabili e Mobilio di proprietà della Banca	» 18,281.[illegible]8
Spese d'ordinaria amministraz.	» 24,540.60
	L. 1,972,842.99

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 210,600.—	
Fondo di riserva	» 78,977.60	
» per even. infort.	» 15,321 52	
» oscillaz valori	» 1,639.47	
		L. 306,538.59
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,305,9 6.41
Banche e Ditte corrispondenti		» 162,230.—
Debitori e Creditori diversi		» 130.86
Dep. a cauz. ant. e conti corr. gar.		» 88,434.—
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 28,220.—
Dividendi		» 3,320.25
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896		» 58,063.18
		L. 1,972,842.99

Udine 31 dicembre 1896

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco — Avv. A. G. Roscmi

Il Direttore — G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 34 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **3 3/4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Come abbiamo già annunciato, ieri si tenne nell'aula delle udienze del nostro Tribunale il discorso per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, alla quale intervennero tutte le Autorità civili e militari, moltissimi avvocati, i rappresentanti la stampa e numeroso uditorio.

Anche il gentil sesso era rappresentato da parecchie gentili signore e signorine.

La sala era convenientemente addobbata.

Al centro sedeva il vice presidente avv. Desenzani che aveva alla sua sinistra l'intero collegio dei giudici.

Il cav. Filippo Cocchi Procuratore del Re aveva alla sua destra il sostituto avv. Covezzi e l'aggiunto avv. Colpi.

Parecchi R.R. Carabinieri in alta uniforme costituivano la scorta d'onore.

Il cancelliere sig. Emilio Falcioni legge i decreti che fissano i vari rami di servizio pel novello anno e quindi ha la parola il rappresentante il P. M. cav. Cocchi.

L'egregio oratore, ben conosciuto e stimato sebbene da poco tempo si trovi a capo dell'importante Procura della nostra città esordisce dicendo che l'odierna solennità — voluta dalla legge — appare inutile per taluni ultrademocratici, mentre è opportuno che il pubblico conosca l'opera dei magistrati, per poter dare su di essa il proprio apprezzamento.

Interprete dell'intera magistratura e del foro, egli ricorda e saluta il cav. De Caroli già presidente di questo Tribunale e da poco trasferito a Firenze quale consigliere d'appello, e il giudice sig. Fiorasi promosso vice presidente e traslocato a Roma. Saluta pure il suo predecessore cav. Caobelli pure trasferito e dà il benvenuto all'avv. Tedeschi che un recente Decreto porta quale presidente nel nostro Tribunale.

Commemora poi con sentite parole l'avv. Orsetti, defunto nel passato anno « una volta ornamento di questa Curia che enumera tanti eletti ingegni. »

Così esordito l'egregio oratore divide il suo discorso in due parti: Statistica e considerazioni.

Statistica

Parte prima

Materia Civile

Conciliatori. Si occuparono di 12204 cause e cioè 200 in più del 1895. Ottennero 1792 conciliazioni pronunziarono 2963 sentenze; andarono transati 9157 affari.

Fra tutti i 92 conciliatori spetta il primo posto a quello di Udine comm. Paolo Billia al quale il cav. Cocchi rivolge parole di sentito encomio.

Pretori — Dopo avere espressa una lode ai signori Pretori per la cura e diligenza con cui attendono alle loro molteplici e delicate mansioni, specialmente per quanto riguardo le tutele dei minorenni passa alle cifre seguenti:

Furono pronunziate 1132 sentenze in primo grado e 69 in secondo; si costituirono 94 consigli di famiglia e 115 di tutela.

Riguardo allo Stato Civile l'oratore nulla trova a censurare, raccomanda però severità nelle verifiche dei registri « essendo questi a prova della condizione giuridica dei cittadini. »

Nota anche in proposito come sia nel nostro circondario molto esteso il movimento di emigrazione e fa voti (come facciamo pur noi) che tante braccia che vanno ad arrichire paesi stranieri restino e lavorino tra noi.

Tribunale — Cause in primo grado n. 402 delle quali 44 in sede commerciale; ed in II. grado n. 160. Totale 562 delle quali 96, rimasero pendenti.

I giudizi per vendita d'immobili durante l'anno furono 32, — ed i fallimenti 12, cifra questa dolorosa, quantunque conforti il pensiero che nella nostra città il commercio sia in generale animato da sentimenti onesti. Il fallimento, secondo l'egregio oratore, (e noi approviamo) non è nella maggior parte dei casi conseguenza di sventura, ma pur troppo una specie di speculazione a cui certuni si danno; mentre per altri è effetto o d'ignoranza o di completo abbandono del proprio avvenire alla cieca fortuna.

La bancarotta è una specie di truffa che, per quanto sfugga alla sanzione del codice penale, non può trovare scusa presso gli onesti.

Continuando nella statistica il rappresentante la legge accenna a 10 domande per separazione personale dal coniuge, le quali unite alle 12 rimaste pendenti, danno un totale di 22 e di queste 9 furono esaurite e 13 pendono tuttora.

Da tali cifre toglie argomento il cav. Cocchi per lamentarsi — a buon dritto — di questa « burrasca nel mondo matrimoniale » ed augura « pace ai coniugi di buona volontà. »

Gratuito Patrocinio — La locale Commissione s'interessò di tutti i 507 ricorsi che le pervennero, accogliendone 390, respingendone 93 e restituendone 21 per avvenuta conciliazione Nessuna istanza rimase pendente.

Loda il P. M. l'attività e la diligenza dei componenti la Commissione (avv. cav. Francesco Stringari, avv. Covezzi sost. Proc. del Re ed avv. Angelo Feruglio) nonchè lo zelo degli avvocati del nostro foro che mai lasciarono indifeso il povero a loro affidato sostenendolo con studio ed amore.

Oltre quanto fu esposto il Tribunale si occupò di 662 ricorsi di volontaria giurisdizione, sopra cui il P. M. espresse voto favorevole per 359 e contrario per 25, mentre non interloquì relativamente agli altri.

Parte seconda

Materia penale

Pretori — I reati denunciati furono 2266, dei quali 1745 esauriti dai Pretori stessi. — Trova l'oratore giustamente dolorosa la delinquenza dei minorenni che apparisce pur troppo estesa: si conforta però rilevando che trattasi nella maggior parte dei furti di pochissima entità, e che questi dipendono quasi sempre dalla miseria e dal cattivo esempio che loro ne viene dagli adulti.

Tribunale — Ufficio d'istruzione — Alla fine del 1895 erano pendenti 49 procedimenti, nel 1896 ne pervennero 1800, dando così un totale di 1849, dei quali ne furono esauriti ben 1817, lasciandone pendenti soltanto 29 e fra questi 12 iniziati nello scorso dicembre.

Dei 1817 processi definiti 495 riflettevano ignoti e gli altri riguardavano 1768 imputati dei quali 114 detenuti. Fra il numero degli evasi ben 1624 lo furono entro 15 giorni dall'inizio dell'azione; prova questa della non comune solerzia e capacità degli egregi signori giudici istruttori avv. Ballico ed avv. De Sabbata ai quali il P. M. tributa espressioni di meritata lode.

Tribunale Penale — Cause pendenti in seconda istanza N. 11; sopravvenute N. 123, totale 134 delle quali 130 vennero esaurite. Fra esse nessuna in cui avesse interposto appello il P. M.

Pervennero 496 cause in primo grado alle quali si aggiungono 46 pendenti avendo un intero di 542. Se ne esaurirono 505 con 686 imputati di cui 77 detenuti.

In argomento dice l'egregio cav.

Cecilia dimenando il capo, mostrava di non potersene ricredere, e

— Lo trovo sempre più incomprensibile quel figliuolo; anche questo viver sempre in soffitta è una stranezza; pare che stia meglio solo lassù, che in mezzo a noi.

— Non lo torturare, osservava Argenidi. Abituato in campagna prima, poi a una vita molto libera, anzi troppo libera a Venezia, deve pesargli questo cangiamento. Ma è giovane, si abituerà.

In tanto i giorni passavano; la consuetudine di vivere nella soffitta s'era confermata con una persistenza strana; ma un po' di maggior sereno in quell'anima pareva che spuntasse. Erano i primissimi segni di un'alba in mezzo a cielo fosco di dense nubi. Il cuor della madre se n'era avvisto e ricominciava la speranza, rinasceva la fede.

— Ma che fa Paolino lassù? Assestamenti no certo; — in tutto questo tempo, non il solaio, ma tutta la casa si rivolta da cima a fondo almeno una diecina di volte, e la si riordina; s'era detta la Cecilia.

E un mattino erasi finalmente recata lassù col pretesto di qualche ricerca infruttuosa, per trattenervisi quanto più avesse potuto.

Il solaio era trasformato in officina. In un canto alcuni rottami di antichi seggioloni, certo dimenticati da qualche secolo e di una forma barocca, erano ammassati con una gran cura; di fronte alla finestra centrale, che, più ampia dell'altre, dava maggior luce, sedeva Paolino assorto in un lavoro di riparazione. Era un'antica cornice dorata tutta a grandi rose e fogliami in alto rilievo, che aveva scovata fra quei vecchi, dimenticati rottami di mobiglie e di ferramenta. Ma in quali condizioni mio Dio! Bisognava indovinarlo l'intrecciarsi artistico delle foglie e dei rami fra i quali pompose ergeansi le rose, o sbucavano i loro grossi bottoni semichiusi; meno in un angolo quella cornice non presentava che resti informi, e scavezzature irregolari, profonde, frutto della rovinosa noncuranza, colla quale era stato considerato quel vecchio, ormai inutile lavoro di intaglio.

Riguardandolo attentamente, studiandolo ne' suoi più minuti particolari, traendo partito da quell'angolo residuo quasi miracolosamente conservato senza grandi danni e per opera del tempo, e dell'ignoranza umana, approfittando di molti frantumi pazientemente raccolti fra quell'ammasso di oggetti inutili, Paolino aveva cercato di ricostruire nella sua mente, quel complesso esuberante di grandiosità, che un tempo avrà meravigliato. Man mano che il lavoro di ricostruzione procedeva nella sua testa, lo fissava col disegno; riprovando, ricorreggendo, rimutando per riuscire ad indovinar quell'intricatissimo avvolgersi di fronde e di fiori spioventi riccamente e dentro e fuori della cornice; — e passati i primi giorni di febbrile preoccupazione, ritenendosi ben preparato dava mano a realizzare il paziente lavoro, aggiungendo, ultimando pezzi, studiando piegature di foglie, naturali pastore di gambi, rivivendo così in mezzo alla cara vita dell'arte, fantasticando un esito finale pieno di soddisfazioni e di lode.

Cecilia s'era soffermata dietro alle spalle del figliuolo a rimirar l'opera singolare, e quella sua creatura; non aveva mossa una interrogazione, nè pronunciato un giudizio; assorbita tutta in quella inaspettata sorpresa, contemplava l'abile destrezza del giovane artista, la verità del lavoro, intuiva l'armonica fusione dell'insieme. Non fiatava; non si moveva; lo seguiva nella paziente ricostruzione di quei rottami, e quasi l'artista sentisse l'influsso dell'affetto, della vicinanza materna, riusciva con fortuna a dar vita con pochi fortunati tagli a dei pezzi interamente nuovi. Li addossò ai residui della cornice, addattò attorno ad essi altri frantumi già riuniti ed appontati ne' giorni precedenti, e parte tenendoli a posto colle aperte dita, parte facendoli sostenere artificialmente da questi, ricompose spedito un buon tratto di quello scomparso lavoro accosto alla porzione d'angolo residuata quasi intatta.

Volendo rimirarne l'effetto complessivo per giudicar meglio, e valutarne l'insieme, si ritrasse alquanto colla persona, ed appoggiò il capo sul braccio della madre. Risollevar a quel tono la testa, incontrarsi cogli occhi di Cecilia nuotanti in un'ebbrezza di soavi compiacimenti, in un'ineffabile soddisfazione dell'anima, che li rendeva ancor più vivi e brillanti, e sentirsi ripetere:

— Bravo! Bravo! fu solo un punto.

Arrovesciatosi Paolino amorosamente ancor più prese fra le sue mani la testa della madre e l'accostò al suo viso. Ella, indovinando col cuore la tenerezza dell'atto, lo ricoperse dei primi caldissimi suoi baci.

L'arte aveva ricongiunte quelle due anime.

Donna Ginevra continua nel suo stato senza speranze; Argenidi, ritirato ormai dalla professione, vive sorretto dai conforti della sorella, della figlia, del nipote; Camillo persiste ne' suoi viaggi cogli amici; l'Angela e Tonio vengono spesso a visitar il loro Paolino, e a entusiasmarsi davanti ai suoi lavori.

FINE

Cocchi ch'egli conosce così bene la giustizia, l'onestà e l'intelligenza dei magistrati da non poter in nessuna guisa fare osservazioni sui loro giudizi, tanto più perchè a lui è sempre riservato un diritto.

Non tace però che le pene inflitte nell'anno decorso peccano talvolta di mitezza mentre, — bellamente e giustastamente, osserva l'oratore, — « per reprimere i reati non sempre vale ispirarsi al proprio cuore; il maleficio non si combatte colla compassione pei delinquenti, e soltanto il sentimento di pietà ha larga parte, quando col delitto si confonde la sventura. »

Passando a discorrere della R. Corte d'Assise il P. M. fa cenno che furono discusse 20 cause, tutte presiedute dal comm. Vittorio Vanzetti del quale l'oratore mette in evidenza l'imparzialità e l'ingegno. In esse l'accusa venne interamente sostenuta dall'oratore ed insieme a lui con non comune valentia dal sostituto avv. Guerino Covezzi a cui il cav. Cocchi rivolge meritate lusinghiere espressioni.

Pubblico Ministero. — Pervennero 2637 denuncie che unite ai 79 processi pendenti, danno un totale di 2716 dei quali 2675 esauriti e 41 rimasero pendenti. Gode l'oratore porre in rilievo come il numero delle denuncie sia alquanto inferiore a quelle dell'anno scorso, (circa 200 in più) segno evidente che la delinquenza tende a diminuire.

Oltre a ciò l'ufficio del P. M. si occupò di 127 appelli, di 384 ricorsi in volontaria giurisdizione, di 42 ricorsi per grazia e di altri mansioni fra cui: esecuzioni sentenze, rettifiche di Stato Civile, dispense matrimoniali, domande di proroghe, affari ecclesiastici ecc.

Per tutto ciò coglie motivo il cav. Cocchi di esternare parole di lode agli intelligenti e zelanti colleghi del suo ufficio avv. Covezzi ed avv. Colpi, nonchè ai funzionari della Segreteria.

Riassumendo il suo dire nota l'oratore come la statistica comprende ben 17 suicidi, triste fenomeno di cui egli non vuole indagare le cause. Aggiunge però che questo fenomeno segna davvicino l'aumento della pazzia e questa l'aumento dell'alcoolismo, vero flagello con dolorose e fatali conseguenze. Fa, il Pubblico M., profondo augurio che ciò abbia il suo limite e non possa in Italia estendersi come in altre nazioni.

(Apriamo una parentesi per dire che il cav. Cocchi ha trattato convincentemente l'argomento e che noi ci associamo in tutto al suo augurio).

Porge infine un encomio agli impiegati di Cancelleria e sopratutto al Cancelliere sig. Emilio Falcioni ed esterna sentimenti di grazie all'Autorità Politica ed all'Arma dei R.R. Carabinieri per la loro efficace cooperazione a prò della giustizia.

Considerazioni

Con elevatezza di concetti e di criteri l'egregio cav. Cocchi intrattiene l'attento uditorio.

E' doloroso — egli dice — che l'Italia occupi nella delinquenza il primo posto fra le nazioni d'Europa, specie pei reati di sangue; l'Italia terra dei fiori e dei carmi, bellezza di cielo, dolcezza di clima e di lingua. Pur troppo fiori e poesia continua l'oratore, non tolgono le cause funeste che fanno il nostro paese la terra classica del delitto.

Così esordito il P. M. passa in rivista le cause della delinquenza. Risale — con competenza storica — ai tempi di Roma e ricorda il numero immenso degli schiavi costretti ad opre faticose, sottoposti agli scherni dei potenti, tratti persino ad atti impudici e disonesti. In tal guisa lo stato di schiavitù non può che corrompere e degradare spirito e corpo, e per quanto l'antico tipo romano siasi modicato col succedersi delle invasioni straniere, purtroppo la servitù rimase con gravissimo danno delle coscienze, nè possono renderla meno crude le fulgide glorie letterarie ed artistiche di cui l'Italia può andare superba.

Seguendo la corrente della tradizione l'oratore si conduce sino ai tempi nostri, quando cioè un magnanimo principe di Casa Sabauda dichiarò il popolo libero e il figlio Suo vi aggiungeva la fulgida gemma della sua unità. Così fu fatta l'Italia ma non gli italiani.

E di chi la colpa? si chiede il P. M.

Tanto si è fatto per l'istruzione, poco invece per l'educazione delle masse «oggi abbandonate a chi, per fini nascosti e parricidi verso la patria, semina la superstizione, alterando sublimi e santi ideali.»

Occorre quindi una più sana educazione e con questa sola si formerà il vero e forte carattere.

Dopo ciò si intrattiene il cav. Cocchi a dimostrare i vari modi coi quali si può addivenire al conseguimento di questa vagheggiata educazione e trova che una delle guise migliori per formare il carattere sta nella disciplina dell'esercito. Infatti ben di rado vedesi seduto sullo scanno dell'accusa chi vesti la divisa del soldato.

Necessita ancora che le classi abbienti e dirigenti concorrano coll'esempio della virtù al compimento della necessaria educazione e si diano, essi che lo possono, a seriamente studiare per bene insegnare.

Quando l'educazione sarà raggiunta, allora soltanto il delitto diminuirà « e si vedrà presto il nostro paese scendere dal posto tristissimo nel quale l'inesorabile statistica lo ha incatenato.»

Così accennato ai fattori principali del misfatto, l'oratore passa a parlare intorno alla produzione del medesimo. Dopo aver fatto alcune benigne osservazioni sul nuovo codice penale, accenna come esiste da poco una scuola antropologica positiva la quale vorrebbe riconoscere i delinquenti soltanto dai loro caratteri fisici. Il P. M accennando a molteplici perchè, ripudia questa scuola ed accetta le teorie avversarie dell'altra scuola critica di diritto penale pur essa sorta da pochissimo tempo e sul cui scopo brevemente ragiona.

Egli sente che qualche dubbio può e deve sorgere quando si tratta di apprezzare fatti e circostanze e stabilire responsabilità penali; però dove sa non esistere altro scopo che quello della giustizia « ivi lo spirito si rinfranca, il cuore più non tentenna, la coscienza trionfa dei dubbi e risolve ».

Non esita l'oratore ad affermare che questa via ha sempre seguito ed invita a percorrere, colla certezza di avere unico ma ambito compenso nella persuasione del dovere compiuto.

Ricordando i processi più importanti e più gravi — fortunatamente assai rari nel nostro circondario — prende argomento a parlare intorno a taluni verdetti di giurati, non certo rispondenti a verità e giustizia, e cita ad esempio l'ultimo responso uscito dalle Assise di Siracusa che tutti gli onesti altamente disapprovarono.

La giuria, dice giustamente il cav. Cocchi, se non abolita, deve almeno essere modificata.

Tempi tristi sono quelli che corrono, specie se si pongono a confronto collo svolgersi della sublime epopea nazionale e dei trascorsi entusiasmi. Dal passato si tragga speranza di giorni migliori per l'avvenire, rivolgendo senza trepidazione lo sguardo al Re leale, il quale ci affida che le sorti della patria non correranno pericolo perchè Egli veglia.

—

Così chiude il rappresentante la legge il suo serio e forbito discorso che viene accolto con segni di approvazione.

Il signor Presidente, in nome del Re, dichiara aperto il nuovo anno giuridico e leva la seduta, mentre le Autorità e molti dei presenti si recano a felicitarsi coll'egregio cav: Cocchi al quale noi pure tributiamo vive congratulazioni.

Le pensioni pei segretari e funzionari comunali

Sappiamo che il ministro per l'interno ha sollecitato i prefetti a dare, nel termine prefissato, tutte le notizie che furono richieste con la circolare del 15 novembre u. s. intesa a predisporre gli elementi necessari per far luogo alla compilazione di analoga legge.

Facciamo plauso alla lodevole sollecitudine del ministro e ci auguriamo che i prefetti corrispondano tutti con eguale zelo al buon volere del Governo. Trattasi di un argomento assai importante, che da oltre un trentennio aspetta di essere studiato ed esaurito; e trattasi ancora di vecchi benemeriti funzionari, ai quali giova non ritardare qsesto grande conforto.

Il siero anticarbonchioso e antidifterico

Il termine entro il quale i Municipi possono ancora rivolgersi al Ministero dell'interno per ottenere le provviste del siero anticarbonchioso, che era stato fissato al 31 dicembre, fu prorogato a tutto il 28 febbraio, giorno in cui terminerà la fornitura del siero antidifterico. Dal 1 gennaio è poi cessata la produzione di qualsiasi qualità di siero.

« Il Palcoscenico »

Abbiamo ricevuto un numero di saggio del giornale *Il Palcoscenico.*

E' un ottimo giornale artistico letterario, teatrale — Esce il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Il suo fine principale e grande sarà quello di conciliare gl'interessi personali dell'artista con quelli dell'arte e del Teatro Lirico.

—

Condizioni d'abbonamento — Italia anno L. 25 — semestre 14 — Estero anno 35 — semestre 20.

Auguriamo ottima e lunga vita al pregiato giornale.

Società Udinese di ginnastica e scherma

I signori soci sono avvertiti che domani sera alle ore 20 1[2 nei locali sociali avrà luogo un trattenimento schermistico.

Pei giuocatori di bigliardo

o per chi ne ha interesse, si rende noto che dal tornitore A. Bonatti (detto Calzetta) in via Sottomonte trovansi palle di bigliardo di ottimo avorio d'importazione genuina diretta da vendersi a prezzi convenienti.

Consiglio superiore d'agricoltura

L'« Associazione agraria friulana » fu designata ad avere voto nel « Consiglio superiore d'agricoltura ».

Bollettino giudiziario

Plaino, vicecancelliere alla pretura urbana di Venezia, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo.

I professori Marinelli, padre e figlio, alla " Società di studi geografici e coloniali. "

Alla pubblica adunanza della suddetta società che venne tenuta a Firenze l'altro jeri alle ore 14, l'on Giovanni Marinelli fece la commemorazione di Antonio Cecchi, e il prof. Olinto Marinelli parlò sui « fenomeni carsici, grotte e sorgenti nelle Giulie Occidentali. »

All'adunanza assisteva un pubblico elettissimo.

Un sacco di granoturco ricuperato

Ieri l'altro, in Piazza dei grani fu dai vigili colà di servizio, rinvenuto un sacco di granoturco.

Messo al sicuro, ieri il proprietario lo potè ricuperare.

600 lire perdute e ricuperate

La generosa mancia d'un cappellano!

Ieri sera verso le 20, ora in cui arriva il treno da Pontebba, sul marciapiede della tettoia interna della stazione e precisamente sotto l'orologio, venne trovato dal sig. Francesco Fracasso, capo conduttore principale, un portafoglio contenente la somma di L. 600.

Detto portafoglio era di proprietà di Don Biasotti, cappellano di S. Giovanni di Casarsa, al quale venne subito restituito dall'onesto impiegato.

Questi poi rifiutò la *generosa* mancia offertagli dal cappellano, *di lire 10!*

Le nuove sezioni del Tribunale e della Corte d'Assise

Le sezioni del Tribunale Civile e Penale e della Corte d'Assise sono composte per l'anno giuridico 1897 nel modo seguente:

Tribunale

Sezione Iª — Promiscua

Ferdinando Tedeschi, Presidente — Giudici: Bulfoni Giovanni, Ovio Andrea, Ballico Pietro, Blasoni Luigi, Antiga Pietro.

Sezione IIª — Promiscua

Desenzani Vincenzo, Vice-Presidente — Giudici: Bragadin Paolo, Zanutta Niccolò, Goggioli Giuseppe, Delli Zotti Giuseppe, De Sabbata Carlo.

Corte d'Assise

Presidente: Vanzetti comm. Vittorio, Consigliere d'Appello — Giudici: Delli Zotti Giuseppe, Giudice di Tribunale, Antiga Pietro, id. id.

Uffici d'istruzione dei processi penali

Ballico Pietro, giudice ist., De Sabbata Carlo, giudice app.

Commissione del gratuito patrocinio

Stringari dott. Francesco, v. presid. a riposo, presidente; Ballico dott. Pietro, giudice, supplente; Covezzi dott. Guerino, sost. proc. del Re, relatore.

—

A comporre poi la Camera del Consiglio penale del Tribunale C. e P., oltre il giudice istruttore sono designati pel 97 il presidente Tedeschi e il giudice Bulfoni dott. Giovanni.

LIBRI E GIORNALI

Per gli scolari

Un'ultima testimonianza d'affetto a favore dell'insegnamento nelle scuole primarie, volle dare l'insigne educatore prof. Pietro Dazzi, licenziando, prima di morire, gli ultimi fogli dei due Libri per la quinta elementare (maschile e femminile). I due volumi (L. 2 ciascuno) ornati di numerose incisioni, sono ora pubblicati dagli editori R. Bemporad e F. di Firenze, e completano il corso elementare, a cui è legato il nome illustre e caro del Dazzi. Il valoroso accademico della Crusca, ha dato con questo lavoro prova di saper accompagnare felicemente la purezza della lingua con facilità dello stile e l'eleganza di modi, mirando sopra tutto a educare il cuore dei ragazzi. Già i primi tre volumetti per le classi inferiori furono approvati dalla Commissione centrale governativa per la scelta dei libri di testo, e ciò conferma la riputazione del Corso preparato dal Dazzi. I maestri possono avere, senza spesa un esemplare del volume ora uscito, chiedendolo all'editore.

Telegrammi

Le ultime notizie politiche

Lo scioglimento sospeso

Roma, 7. Si annuncia che ormai si deliberò di non insistere momentaneamente nello scioglimento della Camera.

L'on. Visconti Venosta, il quale si crede che rispecchi alte opinioni, vi si oppose assolutamente.

Il medesimo Visconti-Venosta minacciò pure di ritirarsi dal Ministero nel caso che l'on. Costa, ministro di grazia e giustizia, venisse sacrificato.

Così stando le cose, la situazione rimane sempre immutata, conservando la sua caratteristica principale, che è una grande incertezza.

La Camera si riaprirà al 25 corrente.

Si assicura che si chiuderà la sessione parlamentare durante le vacanze pasquali.

I funerali del Cardinale Sanfelice

Napoli, 7. Ai solenni funerali del cardinale Sanfelice assistevano l'ambasciatore germanico, con seguito, il Prefetto, il sindaco, l'alto clero, i generali, gli ammiragli, i deputati, le principali autorità, i consiglieri comunali, provinciali, folla, invitati.

Alle ore 14.30, finita la cerimonia religiosa al Duomo, si formava il corteo che, per le vie del Duomo, Foria, enormemente affollate, si dirigeva al Cimitero.

Precedevano il carro a sei cavalli portante la bara, la musica dei pompieri, due plotoni di guardie municipali e numerosi sacerdoti; lo seguivano i vescovi, i prelati, l'ambasciatore tedesco alcuni generali, il Prefetto, il sindaco le altre autorità e innumerevoli cittadini.

Fuoco al Convento

Sette monache bruciate

Quebec (Canadà), 7, — Il convento delle Orsoline a Roaeval presso il lago di San Jean, fu distrutto da un incendio; sette monache rimasero bruciate vive.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 7 gennaio

Granoturco	da L. 9.60 a 10 90	all'ett.
Fagiuoli di pianura	» 14.— a 15.—	»
Bastardone	» 11.— a 11.20	»
Giallone	» 11.— a 11.50	»
Fagiuoli alpigiani	» 27 — a 28.—	»
Sorgorosso	» 601. a —.—	»
Cinquantino	» 8 60 a 9.50	»
Castagne	» 10.— a 14.—	»
Maroni	» 13.— » 22.—	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 2.25 a 2.30	al chilo
Uova	» 0.72 a 0 74	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.50 a 7.00	al chil.

Bollettino di Borsa

Udine, 8 gennaio 1897

	7 genn	8 genn.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.50	95.75
» fine mese	96.—	96.10
detta 4 1/2 »	103.—	103.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	301.—	302.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	497.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	401.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	465.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	730 —	7 9.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	670.—	666.—
» » Mediterranee	500.—	510.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 65	104 65
Germania »	129.30	129 35
Londra	26.41	26 41
Austria-Banconote	2.19.50	2.19.50
Corone in oro	1.09 —	109.—
Napoleoni	20.91	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.20	92 07
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 8 gennaio a **104.65.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M	1.52	6.15	D.	5	7.45
O	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O	13.05	15.24
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.46 e 19.07. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9 —	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.